

Reinventare il terzo settore

Nell'inserto **Buone Notizie** del Corriere della Sera di oggi vi è un intervento di F. Maggio (economista e giornalista) dedicato al terzo settore, con l'invito al mondo del volontariato ad avviare una seria riflessione sul suo futuro. In base ad una analisi critica e torica egli arriva alla giusta conclusione che non si deve solo pensare alla attuazione delle leggi di riforma, ma occorre una rinnovata capacità e volontà di "reinventarsi" di fronte ai cambiamenti della società odierna.

Infatti, egli sottolinea che negli ultimi tempi si sta alquanto affievolendo quella carica ideale che *Bruno Trentin* - in un suo bel saggio "*Il coraggio dell'utopia* - definì come la spinta che portò alla nascita dell'Auser, una associazione di volontariato impegnata "*a recuperare alla vita attiva e alla cittadinanza migliaia di lavoratori e di pensionati*" (sono parole sue). Nella sua analisi Maggio sottolinea che negli ultimi anni le cose sono alquanto cambiate, in quanto ciò non avviene più come nel passato ed assistiamo ad una radicale trasformazione in molte associazioni, dove tendono a crescere le competenze di gestione, di marketing, per la raccolta di fondi. Mentre dall'altro lato sembrano essere affievoliti, spesso smarriti, i valori ed i principi fondativi basati sulla solidarietà e sulla cura a sostegno dei soggetti più deboli ed emarginati. E ciò avviene sia nel settore laico che in quello cattolico.

Per fare un esempio. Sul nostro territorio le stesse buone pratiche - di quello che a livello nazionale ed europeo viene definito come il "*modello Caserta*" di riuso sociale e produttivo dei beni confiscati (oggi "liberati" dal potere criminale) - vanno messe sotto osservazione. Infatti, alcune realtà rischiano di deragliare e di trasformare la loro natura sociale: passando dalla dimensione di imprese non profit a società profit (a scopo di lucro). Anche se bisogna stare a fianco di quelle realtà che stanno subendo pesanti attacchi ed attentati, come sta avvenendo con la *coop Aperion* nell'area di Pignataro M. in un bene emblematicamente intestato a "*Franco Imposimato*", fratello del giudice Ferdinando, trucidato dalla camorra davanti ai cancelli della sua fabbrica. A tal fine si richiede un intervento di prevenzione e di contrasto più deciso anche da parte delle forze dell'ordine e dello stato.

Come è stato sottolineato in modo autorevole, è giunto il momento di "*ripensare l'economia sociale*", su come si sta diffondendo anche in Campania ed in Terra di Lavoro. A partire dal mondo del terzo settore oggi non basta più nascondersi o recriminare la mancata attuazione dei progetti di riforma avviati con le due normative basilari che regolano il nostro sistema: la L. 381 del 1991 (che diede vita alle coop sociali) e la L. 266 sul volontariato. A tal fine è necessario che tutto il FTS Casertano riprenda una seria riflessione per fare in modo che il mondo del non profit per il futuro sia capace di "reinventarsi" riprendendo le regole fondative di diversità ed alterità rispetto al sistema dominante, anche di autonomia nei confronti della politica. Le ragioni di tale diversità si

basano su una cultura tesa a favorire la partecipazione consapevole e la cittadinanza democratica per affermare la legalità, il riscatto sociale e civile delle nostre comunità.

Pasquale Iorio

Esecutivo FTS Casertano

Le Piazze del Sapere

Caserta, 27 luglio 2021